

Equazione Sicurezza

Persone, idee, fatti

LA LINCÉ
ISTITUTO DI VIGILANZA

EDITORIALE

**TRA PASSATO E FUTURO:
UN BILANCIO
DI SUCCESSI**

**Due anni
intensi,
vissuti per
far crescere
l'azienda**

Se è vero che senza memoria non ci può essere futuro, ecco la scelta di ripercorrere le tappe più significative – soprattutto riguardo ai contenuti – di Equazione Sicurezza. Abbiamo fatto quello che si può definire un viaggio tra i settori della nostra azienda, incontrando le persone, proprio per raggiungere una più articolata conoscenza reciproca. Quella che segue è una sintesi del nostro viaggio, doverosa prima di iniziare insieme un altro itinerario di contenuti che affronteremo a partire da questo nuovo anno.

La sintesi è quindi riferita agli ultimi due anni, un arco temporale che coincide con lo stesso periodo di presenza di questa voce aziendale pensata e realizzata proprio per una comunità impegnata in diverse aree territoriali e in continua crescita.

Ricominciamo dunque dall'inizio.



Pagg 2-5 Le interviste, la sintesi

Pagg 6-7 Gli eventi raccontati con le immagini

Investimenti sostenuti anche in tempi di crisi



EQUAZIONE SICUREZZA

Anno 4 - n.8 - 2017

Direttore responsabile

Enzo Millepiedi

Responsabile Progetto

Cristina Pennini

Editore

G.I.VI. Srl

Via Privata Oto n.33 - 19126 La Spezia

La Spezia

Redazione

Ufficio comunicazione

La Lince di Givi Srl - Via Privata Oto n.33

19126 La Spezia

Info Pubblicità

Istituto di vigilanza La Lince

Ufficio marketing e comunicazione

Cristina Pennini 347-8807212

Stampa Grafica Ferdeghini Tipografia Snc

Via Vanicella 40 - 10121 La Spezia

Diffusione Omaggio

Equazione Sicurezza

Magazine

Autorizzazione Tribunale

della Spezia n. 1-2014

Registro Stampa 11-04-2014

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

E' VIETATA LA RIPRODUZIONE DI TESTI

E IMMAGINI DI PROPRIETA' SENZA

IL PERMESSO DELL'EDITORE

All'inizio è stato l'amministratore delegato della società **Matteo Balestrero** a raccontare l'azienda e le sue componenti, ragionando soprattutto su temi determinanti come risorse umane, professionalità, organizzazione, ricerca tecnologica e rapporti con i destinatari, le famiglie e le aziende. Tutti punti fondamentali di un collaudato e sofisticato sistema di sicurezza sempre all'avanguardia grazie ai cospicui investimenti, anche in tempi di crisi, e sottoposto a un controllo di qualità certificato, al top, a livello nazionale. Sempre da **Matteo Balestrero** si è dato atto dell'armonizzazione ottenuta rapidamente dopo la ulteriore fusione di **GIVI** con **Sicurpol** per il potenziamento attraverso diversificati rami di azienda. L'intervista si era conclusa con la sua risposta a una domanda non oziosa: *va più veloce la tecnologia o la sicurezza? La risposta è stata: "La tecnologia si sviluppa per definizione ad una velocità incessante, è un processo diciamo naturale. Così, per offrire davvero il massimo ai nostri clienti e trovare le migliori soluzioni per lavorare, ci dedichiamo da anni all'analisi delle esigenze operative e ad una ricerca spinta, tanto da agire spesso da stimolatori nei confronti dei nostri fornitori, affinché diano le risposte dovute alle esigenze individuate. Quindi si, se per sicurezza si intende la capacità della nostra azienda di dare risposte efficaci e rapide alle esigenze dei nostri clienti, si, andiamo sempre più avanti noi..."*

Ricerca tecnologica nel mondo che cambia

Edunque, per approfondire un tema essenziale come quello della tecnologia, **Equazione Sicurezza** ha ospitato **Massimo Sassarini**, responsabile della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Che ci ha spiegato: "Il mercato non basta, per più di una ragione, a soddisfare le esigenze che l'esperienza sul campo della sicurezza ti porta ad individuare. Tanto è che la ricerca tecnologica costante è ritenuta indispensabile per affinare gli strumenti di contrasto alla elevata (anche questa) tecnologia di chi attenta alla sicurezza delle persone e dei beni. Una tecnologia che va neutralizzata e superata in tempo reale, anzi giocando d'anticipo da parte dell'azienda e coinvolgendo tutte le sue componenti. Una innovazione che deve crescere insieme alla nostra stessa cultura e a quella

dei destinatari dei nostri servizi, i clienti. Il fine è quello di proteggerli a tutto tondo a garanzia della loro incolumità ma anche della loro tranquillità". **Chi si affida a voi che cosa chiede e che cosa si aspetta?** "Qualità, livello, verifiche e appunto ricerca. La ricerca costante è il cavallo di battaglia per l'offerta e l'applicazione di un servizio che si possa testare, vedere...". Concludiamo con la risposta alla significativa domanda: *tra ieri e oggi che cosa è cambiato?* "Non è cambiato qualcosa... è cambiato il mondo. E noi, evolvendo velocemente, se non ci fossimo proiettati nel tempo oggi non potremmo competere. In alcuni casi utilizziamo software e sistemi che altre aziende del settore non sanno cosa siano perché sono stati proprio pensati e sviluppati al nostro interno, con il coinvolgimento dei nostri collaboratori."



E con **Graziano Giorgini** abbiamo visitato e conosciuto da vicino la centrale operativa, cervello e cuore pulsante di tutta l'attività dell'azienda. *Si perché la centrale operativa, ovviamente a prova di black out, regola e registra, in entrata e in uscita, ogni atto, ogni azione di tutta l'operatività. E' qui la prima linea della comunicazione per quanto accade con i clienti, in un processo costante che richiede si debba fare tutto quanto previsto dalle procedure. La centrale operativa, completamente computerizzata (dalle comunicazioni alla registrazione degli eventi, comprese le verifiche in tempo reale che vanno così a costituire minuto dopo minuto l'archivio) è anche il cuore pulsante nel quale è concentrata la ricerca e l'innovazione tecnologica applicata da coloro che operano sul campo. Guardie che con gli strumenti in do-*

Sua Maestà la centrale che filtra tutto ciò che è operativo

tazione sono anche i preziosi collaboratori che, con il bagaglio professionale della loro esperienza, possono individuare esigenze migliorative. Si intuisce che ciò risponde anche a una speciale formazione continua e pratica. La fase più delicata resta la presa di contatto con i clienti in momenti particolari. Per cui la formazione è tecnica ma richiede anche una sensibilità delicata, fondamentale per tranquillizzare l'utente, spesso in situazioni di apprensione. Sensibilità che permea



l'applicazione delle procedure previste a seconda dei casi e che richiedono professionalità e capacità tecniche. Ci sono parole in codice che guidano le comunicazioni con la centrale, dovendo fare immediate distinzioni: dai falsi allarmi alle situazioni reali, siano esse semplici o complesse.

Che sono quelle che formano dati e statistiche per l'adeguamento continuo alle esigenze, anche mutevoli, di sicurezza del territorio. Tutto questo fa capire come la centrale operativa sia letteralmente in continua "operatività": un cliente può chiamare 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno.

E cammin facendo abbiamo condiviso, anche la conclusione dell'esperienza aziendale di **Mariangela Basile**, una preziosa memoria storica che ha potuto dire che "Quando l'azienda nacque, io c'ero, dall'inizio di questa meravigliosa avventura". **Mariangela** ha raggiunto con serenità il tempo della pensione, lei che era entrata ragazza nel mondo del lavoro negli anni della contingenza e quando si scriveva tutto a mano. E ha vissuto anche l'evoluzione dalla **Lince** alla **Givi**. **Equazione Sicurezza** ha raccontato che **Mariangela Basile** è, per l'azienda, la memoria storica che va oltre la sua persona, perché la sua storia lavorativa si intreccia con tutte le fasi della storia della azienda. Quel che colpisce di lei non è tanto la disinvolta ca-

Sì, quando l'azienda nacque, posso dire che "io c'ero ..."



pacità di ricordare, quanto la serenità nel ricostruire, anno dopo anno, i capitoli salienti dei tanti passaggi che una azienda che cresce è chiamata ad affrontare. Una storia raccontata con il sorriso sul volto, consapevole di aver fatto il proprio dovere. Lei, che qui in azienda si è sentita sempre un po' parte della famiglia, ci ha fatto ripercorrere a ritroso nel tempo i cambiamenti che ha vissuto. Qualche rimpianto? "No. Anzi, penso di essere stata fortunata nell'aver vissuto tutti i mutamenti. Un tempo si scriveva tutto a mano - dai certificati alle paghe - con certissima pazienza e rigorosa attenzione. Ma il mio primo maestro, **Giorgio Balestrero** (che lei chiama "signor Giorgio"), è stato davvero una scuola".

Successioni generazionali e naturali staffette. Se Mariangela Basile è entrata nel mondo del lavoro ai tempi della contingenza e del quando si faceva tutto a mano, si può invece dire che **Nicoletta Briselli**, ci è entrata anticipando la nuova legislazione dei contratti a tutele crescenti (Jobs Act). Ci ha raccontato: "Da piccola mi colpivano le auto della Lince che passavano e mi chiedevo chissà che lavoro fanno, ma capivo che erano un qualcosa legato alla tutela, alla sicurezza". Responsabile, tra le altre mansioni, del delicato settore della qualità, Nicoletta ha lavorato dal 2008 al miglioramento costante della Iso 9001 che l'azienda aveva già dal 2005 e ha spiegato: "La qualità è un processo

La qualità, una conquista per tutti e di tutti i reparti

continuo che coinvolge i pilastri stessi della innovazione e della ricerca. Ed è un processo che coinvolge tutti i reparti, tecnologia, organizzazione e formazione, reparti che a loro volta trovano la sintesi nella qualità dell'azienda. E' insomma un punto di arrivo e di partenza. Prima dovevamo adempiere a tutti i processi prescritti.

Oggi si tratta di vigilare e di mantenere tutti i processi aziendali, dico tutti e tutti insieme, dal piccolo acquisto ai preventivi, dall'organizzazione dei servizi alla loro fornitura e alle risposte presso i clienti". E ancora: "E' un lavoro costante e continuo per tutto l'arco dell'anno, sottoposto a report: il monitoraggio deve essere continuo per passare l'esame

del controllo annuale da parte dell'ente di certificazione." E nei rapporti interni quale è il messaggio? "Che la qualità è un lavoro e una conquista per tutti e di tutti i reparti. Io sono solo la conclusione, la parte finale del lavoro di qualità svolto da tutti i protagonisti durante l'anno. Che il successo cioè dipende da tutti e da ciascuno di noi"



"Il mondo moderno ci insegna che a vincere è la squadra"

Spesso ci facciamo fuorviare da frasi fatte e preconcetti, come quello del conflitto tra generazioni. Un preconcetto che fa perdere il significato e l'importanza del legame che c'è proprio nella successione delle generazioni. Non si può prescindere dal necessario e naturale trasferimento del sapere nella continuità dell'esperienza che, insieme alla formazione individuale, costruisce le nuove professionalità di ciascuno di noi. Senza maestri è difficile non solo percorrere la strada stretta ma anche quella larga. Ebbene qui lasciamo all'intuizione e alla riflessione di ognuno di capire i messaggi nel testo che seguirà.

La convinzione, già citata, che senza memoria non si entra adeguatamente nel futuro, si è rafforzata ed Equazione Sicurezza ha utilizzato la disponibilità di **Giorgio Balestrero**, il fondatore della società, per tornare all'origine e ripercorrere gli anni pionieristici attraverso la sua lucida e appassionata testimonianza. Consigliamo di andarla a rileggere come abbiamo fatto noi. Lo avevamo definito protagonista e spettatore, Giorgio Balestrero. Protagonista di una vita intensa e laboriosa, spettatore sereno e disincantato del fluire del tempo, come se fosse cosa che lo riguardasse sì, ma senza darle troppa enfasi. Carattere e destino pare vadano insomma proprio a braccetto nel fondatore e memoria di una società, la GI.VI., che sotto la denomi-

Dalla diligenza alla Freccia Rossa La testimonianza del fondatore

nazione operativa di Istituto di Vigilanza La Lince, si è fatta un nome nel mondo delle sicurezza privata. Ed è grazie prima a quella attività pionieristica e poi alla capacità di evolversi con i tempi delle tecnologie più avanzate che, in quasi sessanta anni, è stato come passare dalla diligenza alla Freccia rossa. Imperturbato, il "signor Giorgio", ha accettato di ripercorrere i passaggi essenziali non tanto per un fatto storico-celebrativo, quanto per confermare che il presente ma soprattutto il futuro si costruisce su un solido passato. Appunto.

L'avevamo detto non a caso. Se la giovinezza sapesse e la vecchiezza potesse ... dice un adagio francese. Ebbene, nel fortunato dialogo con Giorgio Balestrero questa pillola di saggezza pervade ogni momento della conversazione senza che neppure se ne è fatto cenno. E' accaduto quasi inconsapevolmente, proprio come è accaduto il passaggio del testimone della guida della società e dell'azienda dal padre Giorgio al figlio Matteo: "Sì, è stato un passaggio soft, una successione generazionale praticamente impalpabile".



La forza della consapevolezza: "C'è un progetto da realizzare"

C'è una frase, nell'intervento del direttore generale **Michele Baldini**, che riassume passato, presente e soprattutto futuro. O meglio: il futuro. La ricordiamo: "C'è un progetto da realizzare". Sì perché per Michele Baldini il presente va vissuto in un'ottica di programmazione che comprende e investe tutti i reparti con un indirizzo e un obiettivo comuni e concreti che, fase dopo fase, esalti l'economia reale, investimenti e lavoro. Tutto nel perseguimento costante di un servizio che deve migliorarsi continuamente per traggare il top di un settore delicato e complesso nel quale il fattore umano continua ad essere fondamentale. E' d'altronde la sua stessa storia, di **Michele Baldini**, personale e professionale, a sostenere que-

sta impostazione. Ex ufficiale dell'Arma era stato indicato, proprio per le sue caratteristiche, il suo carattere e la sua preparazione, per ricoprire un incarico di responsabilità mirata in un importante gruppo italiano della sicurezza. Il transito successivo del capitale in un Fondo di investimento lo aveva portato a fare la scelta di lavorare per chi ha altre e diverse finalità di quelle della prevalente resa o rendita finanziaria. Cioè? Per una azienda, cioè per un imprenditore che ha, per sua vocazione e natura, la finalità propria dell'economia reale, quella che crea prodotti e servizi e che crea lavoro nell'ambito di un processo produttivo. Il passaggio successivo del dialogo non poteva che porre il quesito: che cosa significa scegliere di entrare in un processo pro-



duativo. La risposta è stata: "Significa realizzare benefici e utilità, significa, e torniamo al concetto iniziale, poter lavorare su un progetto da realizzare". Con un aggiornamento di non poco conto: "Il mondo moderno ci insegna che a vincere è la squadra. E il trend di continua crescita in qualità lo dimostra. Il binomio tecnologia avanzata e professionalità umana e' imprescindibile per l'economia reale". La sicurezza in particolare - ci ha spiegato Michele Baldini - non può prescindere dal concetto e dal valore dell'evoluzione che oggi si declina con tecnologia sempre più avanzata e che ci dà nuove opportunità in tutti i sensi. **Tradotto?** "Maggiore tutela, che deriva dalla capacità degli strumenti e dalla loro connessione con l'imprescindibile fattore umano, per le persone e le cose, e contemporanei sviluppo e crescita professionali e aziendali. Penso anche a questo quando dico appunto che c'è un progetto da realizzare".

Per l'ultima tappa di questo viaggio siamo tornati in centrale operativa, sala di regia del trasporto valori. Da qui partono e arrivano in sequenza programmata i blindati e tutti gli altri veicoli impegnati ogni giorno nel trasporto dei valori per conto di banche, uffici postali, grande distribuzione, enti, come Asl e Spezia Risorse e società come Trenitalia. I contatti telefonici sono frequenti e multipli ma per gli agenti di un reparto in perfetta simbiosi tra loro e con la centrale operativa bastano poche parole e a volte anche solo un cenno, che sembra un messaggio criptato, perché la macchina, nella quale la risorsa umana è imprescindibile, funzioni con la regolarità e la velocità richieste e dovute. A coordinare i servizi del Trasporto Valori della Lince, servizi che si estendono

Trasporto valori: i 600mila Km in Liguria, Toscana e Emilia



su un'area geografica vasta tra Liguria, Toscana ed Emilia, c'è **Cristian Borsi**, che sul trasporto valori ha costruito la sua esperienza professionale prima con la Safe, dove per la verità era stato assunto come ragioniere, poi con la Sicurpol (dal 2002) incorporata nella società della Lince dal 2012. Sì, perché il trasporto valori è vecchio come lo sono il commercio e gli affari ma, ovviamente, anch'esso ha subito negli anni, soprattutto negli ultimi anni, una trasformazione epocale, quella d'altronde che ha investito tutta la nostra società, in piena, come si dice, mutazione genetica. E così Cristian ci ha guidati alla scoperta di un lavoro complesso e delicato che deve attenersi a rigorose regole per garantire ogni giorno il trasferimento di contanti e monete in viaggio su blindati che percorrono

con le guardie giurate oltre 600mila chilometri all'anno in un'area compresa tra Ventimiglia, Viareggio, Piacenza e Prato. E pensare che la guardia giurata di un tempo ritirava e consegnava il contante contenuto in un sacco di juta sigillato. Solo a partire dagli anni Novanta sono state introdotte le buste auto sigillanti di materiale plastico, usa e getta. Fino a quando anche qui l'ha fatta da padrona la tecnologia più avanzata che - ha assicurato Cristian - "è indispensabile e aiuta e sviluppa enormemente il lavoro professionale delle guardie giurate, dal punto di vista dell'organizzazione, dell'efficienza e della sicurezza, sempre ovviamente rispondendo a regole e a protocolli rigidissimi e alla qualità certificata del servizio".

È SUCCESSO IN AZIENDA

Durante questi due anni di Equazione Sicurezza ci siamo affidati anche alle immagini per raccontare la vita aziendale. E così abbiamo tirato fuori dal nostro archivio le immagini più significative che ripercorrono gli eventi che abbiamo raccontato.



2013. Taglio del nastro all'inaugurazione della nostra nuova sede



2014. Audit sperimentale presenziato dal Ministero dell'Interno, ACCREDIA, ASSIV e CERSA per la verifica contemporanea dell'efficacia delle direttive del D.M.115 e la rispondenza alla norma UNI 10891:2000. Per questa verifica sono stati scelti solo 2 Istituti in Italia. Il tavolo dei lavori e la visita in Centrale Operativa



2014. PMI Day- I ragazzi delle scuole medie di Fabiano in visita presso la nostra azienda



2015. Il saluto a Mariangela Basile in occasione della pensione



2016. Corso di BLS (supporto alle funzioni vitali di base); foto di gruppo dei partecipanti

Una sintesi fotografica di eventi significativi degli ultimi due anni



2015. Ottenimento del certificato n.ISPV/119 che attesta la conformità al D.M.n 269 del 2010 così come previsto dal D.M. n 115 e conseguente disciplinare del Capo della Polizia. Siamo stati tra i primi in Italia ad ottenere il certificato.



2015. Acquisizione del ramo di azienda trasporto valori di CVG



2015. Apertura della zona operativa di Monterosso. La radio pattuglia



Il servizio con la bicicletta.



2015. Apertura dei servizi presso il terminal crocieristico della Spezia



2016. Apertura della zona operativa diurna e notturna di Massa



2016. Apertura degli uffici di Massa

DUE CHIESE CHE SONO LA NOSTRA STORIA

Sono la piccola "Cattedrale del mare" e la millenaria Pieve di Marinasco. Salvati l'organo e il coro ligneo del Sacro Cuore dalle infiltrazioni piovane, si chiede un aiuto per restaurare le preziose vetrate del pittore Aprigliano. E sono oltre diecimila le firme per sostenere il recupero della chiesa più antica del Golfo, che è tra le più amate dagli spezzini, prescelta in passato per la celebrazione delle nozze.

LA CHIESA DEL SACRO CUORE



Anche La Spezia ha la sua piccola "cattedrale del mare", costruita come tempio votivo a ricordo degli "Eroi" dispersi tra i flutti nei conflitti bellici, diventata poi cuore pulsante della vita del convento dei Padri Cappuccini, un gioiello architettonico che si sviluppa tra Via XX Settembre e Via 27 Marzo, sotto il Castello di San Giorgio. Il complesso monastico, ora dismesso, colpisce per l'originalità del tempio, abbellito dalle vetrate artistiche del pittore Ercole Salvatore Aprigliano. Chissà quante volte l'abbiamo vista questa Chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù al culmine della scalinata aperta su via XX Settembre, accanto all'Accademia Capellini. Costruita in stile romanico, su progetto dall'ingegnere-architetto Gino Bacigalupi. Dopo la rinuncia dei frati, la cura

del complesso è stata affidata a don Giuseppe Savoca che in qualità di amministratore parrocchiale ha dovuto risolvere subito urgenti problemi per le infiltrazioni di acqua piovana che stavano deteriorando la travatura interna in legno e le mura perimetrali. Le infiltrazioni avrebbero provocato anche la rovina di uno dei più importanti organi della provincia, scelto per i concerti della César Frank! Nonostante si debbano ancora coprire i costi già effettuati dei lavori urgenti, si impone l'intervento per salvare le vetrate di Aprigliano che si sono scolorite, potendo ancora utilizzare i cartoni originali. Le vetrate, bellissime, dovrebbero essere sottoposte a restauro per tramandare intatto il patrimonio culturale e religioso trasmesso dalle generazioni passate.



LA PIEVE DI MARINASCO

Spostandoci dai Colli alle Colline, troviamo la più antica e conosciuta Pieve di Marinasco, che si affaccia sul mare e sulla città. La chiesa, tutta, transennata e chiusa è in attesa del completamento di costosi lavori di restauro sul quale la Curia ha impegnato cospicue risorse grazie all'8 per mille. E' in corso il rifacimento di una parte del tetto. Ma serve un impegno congiunto di cittadini e istituzioni per mettere in sicurezza e restituire al più presto al suo decoro l'antica Pieve dedicata a Santo Stefano Protomartire. *Fede, storia e attualità si sono ritrovati in un comitato di parrocchiani che si sentono obbligati ad impegnarsi in questa missione, anche quali eredi di una delle più antiche presenze cristiane nel golfo. Se non la più antica, dice con l'orgoglio Clara Paganini, l'animatrice che ha coinvolto Confindustria, il Fai, Fondo Ambientale Italiano (già con diecimila firme) e EWD, il network delle donne delle professioni. La Pieve di Santo Stefano Protomartire a Marinasco è la Pieve che aveva giurisdizione da Porto Venere fino alla Val di Vara e che ancora oggi è una delle più importanti chiese della diocesi: ad essa fanno capo 63 frazioni collinari. Non si può abbandonare al suo destino un edificio che fa parte della storia della nostra comunità, un storia*



raccontata con rigore e passione da Andrea Marmorì. La prima notizia documentata su Marinasco risale al 950. Lo stile prevalente della chiesa a forma di basilica è gotico cistercense ma nell'abside si evidenziano avanzi romanici. La chiesa ha tre navate divise da quattro pilastri che racchiudono quattro colonne in arenaria le quali a loro volta reggono archi romanici anch'essi in arenaria ma nascosti dalla decorazione barocca del 1780. La Pieve, già salvata nei secoli con la costruzione di un muraglione per impedirle di scivolare lungo la collina, è un monumento di notevole valore religioso e storico.

